

Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) 2025-2027

Stazione Sperimentale del Vetro S.c.p.A.

Revisione	Approvazione del	Data
Rev. N. 00	Consiglio di amministrazione	5-12-2018
Rev. N. 01	Consiglio di amministrazione	6-12-2019
Rev. N. 02	Consiglio di amministrazione	11-12-2020
Rev. N. 03	Consiglio di amministrazione	10-12-2021
Rev. N. 04	Consiglio di amministrazione	12-12-2022
Rev. N. 05	Consiglio di amministrazione	18-12-2023
Rev. N. 06	Consiglio di amministrazione	13-12-2024

SOMMARIO

PREMESSA	pg.3
1. PARTE GENERALE.....	pg.4
1.1 OBIETTIVI STRATEGICI	
1.2 SOGGETTI COINVOLTI	
2. ANALISI DEL CONTESTO.....	pg.4
2.1 CONTESTO INTERNO	
2.2 CONTESTO ESTERNO	
3. DEFINIZIONE E PREDISPOSIZIONE DEL PIANO.....	pg.8
3.1 Obblighi di informazione e comunicazione	
3.2.Sanzioni disciplinari	
4 MAPPATURA DEI PROCESSI, VALUTAZIONE DEL RISCHIO	pg.9
5. TRATTAMENTO DEL RISCHIO.....	pg.12
5.1 MISURE GENERALI	
5.1.1 Codice Etico	
5.1.2 Conflitto di Interessi	
5.1.3 Inconferibilità/Incompatibilità Incarichi	
5.1.4 Pantouflage	
5.1.5 Formazione	
5.1.6 Rotazione del personale	
5.1.7 Whistleblowing	
5.2 MISURE SPECIFICHE	
6. TRASPARENZA.....	pg.17
6.1 Accesso Civico	
6.2.Ulteriori dati	
7. MONITORAGGIO E RIESAME.....	pg.19
ALLEGATI:	
1 Analisi del rischio	

Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

PREMESSA

Il presente Piano Triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza per il triennio 2025-2027 si colloca in una linea di continuità con i precedenti e di progressivo allineamento alle prescrizioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione 2022 e successivi aggiornamenti.

L'elaborazione del Piano riflette le caratteristiche della struttura della Società la cui articolazione è rimasta invariata.

Il PTPCTT e i suoi allegati sono volti ad individuare le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione e gli strumenti di prevenzione.

Il concetto di corruzione che viene preso a riferimento nel presente documento ha un'accezione ampia. Esso è comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica disciplinata dal codice penale e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento della Società a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

L'individuazione di tali attività si fonda sull'esperienza maturata nei diversi ambiti di competenza da Stazione Sperimentale del Vetro (SSV) e sul costante presidio sulle strutture di riferimento. A tal proposito l'elaborazione e redazione del presente PTPCTT è stata effettuata sulla base di una valutazione dei processi interni alla Società volta ad individuare e graduare il più possibile la probabilità di accadimento di un evento corruttivo e l'intensità del conseguente danno per SSV.

Il PTPCTT, che assicura anche il rispetto degli obblighi di trasparenza previsti dalla normativa vigente, si ispira a principi di sensibilizzazione, comunicazione e formazione e risponde alle seguenti esigenze:

- Individuare le attività nell'ambito delle quali è più alto il rischio di corruzione e le relative misure di contrasto;
- prevedere, per le attività individuate, idonei meccanismi di formazione del personale dedicato, di attuazione e di controllo delle decisioni, idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- monitorare i rapporti tra SSV e i soggetti che con la stessa stipulano;
- definire le modalità di monitoraggio.

Il PTPCTT 2025-2027 si articola in più parti che evidenziano le modalità di svolgimento del processo di gestione del rischio, la programmazione delle attività attuative delle misure di carattere generale e le misure collegate alla trasparenza.

Il Piano, infine, è corredato da una serie di allegati, volti ad illustrare nel dettaglio dello svolgimento del processo di gestione del rischio.

Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

1. PARTE GENERALE:

1.1 OBIETTIVI STRATEGICI

La L. n. 190/2012 nell'articolo 1 comma 8 prevede che l'organo di indirizzo definisca gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico gestionale e del Piano per la prevenzione della corruzione. Gli obiettivi strategici fissati dal Consiglio di Amministrazione di SSV per la prevenzione della corruzione sono i seguenti:

- miglioramento continuo dell'informatizzazione del flusso per l'alimentazione dei dati da pubblicare nella sezione Amministrazione Trasparente di SSV;
- revisione e miglioramento dei regolamenti e policy aziendali;
- integrazione tra il sistema di monitoraggio delle misure anticorruzione e i sistemi di controllo interno;
- formazione dei dipendenti in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza;
- coinvolgimento dei dipendenti nel processo di autoanalisi organizzativa e mappatura dei processi.

1.2 SOGGETTI COINVOLTI

I soggetti interni responsabili della strategia di prevenzione sono:

- Organi di indirizzo Politico: definiscono gli obiettivi strategici anticorruzione; nominano il RPCT; approvano e monitorano l'operato del RPCT;
- Responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza ai sensi della L. n. 190/2012 (RPCT);
- Responsabili degli uffici: supportano il RPCT nell'analisi del rischio e nella definizione delle misure di trattamento; segnalano violazioni al PTPCTT e al Codice di Comportamento;
- Dipendenti: Supportano i propri responsabili nell'analisi del rischio, attuano le misure di prevenzione; segnalano potenziali situazioni di rischio;
- OdV: con riferimento al Modello 231 verifica periodicamente sul suo funzionamento e sulla sua osservanza e ne cura l'aggiornamento; verifica il rispetto degli obblighi di pubblicazione.

2. ANALISI DEL CONTESTO

2.1 CONTESTO INTERNO

La Stazione Sperimentale del Vetro (SSV), attiva a Murano-Venezia sin dal 1956, è un centro di ricerca internazionale ed un laboratorio di analisi specializzato, che svolge attività di supporto tecnico-scientifico all'intera filiera del vetro: produttori, trasformatori, utilizzatori di vetro, produttori di materie prime, refrattari e impianti destinati all'industria vetraria, ecc..

Oltre cinquanta persone tra laureati e tecnici specializzati operano in laboratori attrezzati con strumentazioni scientifiche di ultima generazione, sviluppando progetti di ricerca applicata, fornendo servizi di assistenza tecnica ed effettuando prove di controllo e certificazione di qualità nei diversi settori applicativi dell'industria vetraria (vetro cavo, vetro piano per edilizia, articoli casalinghi, vetro tecnico, fibre di vetro, vetro artistico, ecc).

SSV si occupa inoltre degli aspetti tecnici connessi alla produzione ed all'utilizzo del vetro (energia e ambiente, sicurezza del consumatore etc.) e svolge in Italia e all'estero attività di assistenza tecnica

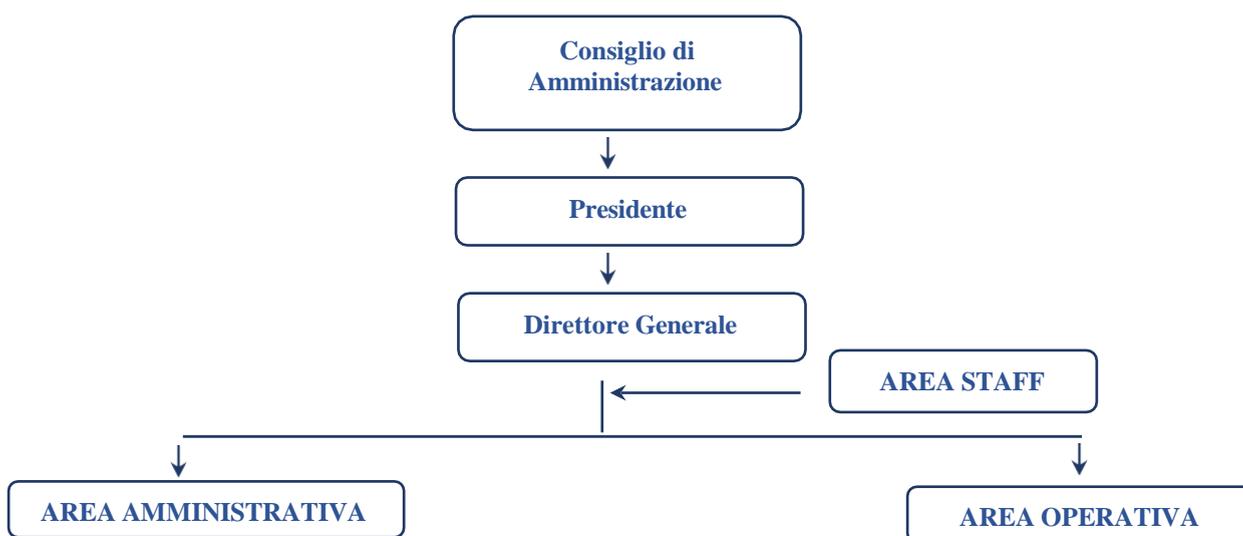
Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

campionamento e misura al servizio delle aziende presso gli stabilimenti industriali. SSV attualmente è una Società per azioni consortile: la maggioranza delle azioni sono detenute dalla CCIAA di Venezia Rovigo (75%) e per il rimanente 25% appartengono ad Assovetro Servizi S.r.l. partecipata totalmente dalla Associazione Nazionale Industriali del Vetro.

E' presente sul territorio in due siti: la sede principale e storica si trova nell'isola di Murano, ed ospita la maggior parte dei laboratori, mentre il laboratorio che si occupa del vetro piano per l'edilizia è situato a Marghera, all'interno del Parco Scientifico e Tecnologico (Vega).

SSV è stata inserita dal Ministero Sviluppo Economico tra i centri di ricerca applicata altamente qualificati ed è accreditata secondo la norma di qualità UNI CEI EN ISO/IEC 17025:2005 dall'Ente Italiano di Accreditamento "Accredia".

L'organigramma che segue rappresenta la sintesi della struttura decisionale della Stazione Sperimentale del Vetro.



La Società svolge due fondamentali tipologie di attività: quella originaria che si pone a fondamento del suo statuto pubblicistico volta al perseguimento di interessi generali e l'altra che si caratterizza per finalità in termini privatistici.

L'attività di SSV si è nel tempo evoluta, evolvendosi nel contempo anche la sua struttura organizzativa, nel senso di comprendere non solo funzioni caratterizzate da finalità generali di interesse pubblico, ma sempre più lo svolgimento di compiti nell'interesse di singoli ed il compimento di operazioni nel mercato e di mercato.

Si possono così distinguere:

- a) attività con fini istituzionali di interesse generale avente come fine la promozione del progresso tecnico dell'industria vetraria; tra queste a titolo esemplificativo:
 - la promozione ed attuazione di iniziative di interesse pubblico nazionale ed internazionale;
 - attività di ricerca e sviluppo precompetitiva;
 - attività di divulgazione e informazione per favorire la diffusione della cultura tecnico-scientifica e la promozione della qualità;
 - consulenza alle pubbliche amministrazioni ed enti pubblici.
- b) attività commerciali di fornitura di servizi a valore aggiunto nel settore vetrario e affini

Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

di interesse particolare quali a titolo esemplificativo:

- attività di ricerca industriale di carattere competitivo;
- attività di certificazione di prodotti, di processi produttivi e relativo impatto ambientale;
- analisi e controlli;
- assistenza tecnica presso gli stabilimenti industriali;
- attività di ispezione ed audit tecnici;
- consulenza ad imprese ed associazioni.

Per effetto delle diverse tipologie di attività della Società, del pluralismo degli interessi presenti e per ragioni di adeguatezza organizzativa, la Società è amministrata ai sensi dell'art.2380/bis del codice civile, da un Consiglio di Amministrazione composto da 5 (cinque) membri 4 nominati da Assovetro Servizi e 1 nominato dalla Camera di Commercio di Venezia Rovigo.

Il Consiglio di Amministrazione è investito dei più ampi poteri per la gestione ordinaria e straordinaria della Società ed ha la facoltà di compiere tutti gli atti, anche di disposizione, che ritenga opportuni per l'attuazione ed il raggiungimento degli scopi sociali, ad eccezione soltanto di quanto per legge sia espressamente riservato all'assemblea.

Il Consiglio di Amministrazione elegge tra i suoi membri il Presidente, se questo non è già stato eletto dall'assemblea.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione:

- ha la rappresentanza legale della Società, con la facoltà di conferire le relative procure e/o deleghe; è legittimato a stare in giudizio in nome e per conto della Società in tutti i tipi di controversie;
- convoca e presiede il Consiglio di Amministrazione, ne fissa l'ordine del giorno, ne coordina i lavori e provvede affinché adeguate informazioni sulle materie iscritte all'ordine del giorno vengano fornite a tutti i consiglieri;
- elabora insieme al Direttore Generale e propone al Consiglio di Amministrazione le linee guida strategiche, il business plan ed il budget della Società;
- adotta, sentito il Direttore Generale, i provvedimenti di assoluta urgenza, di competenza del Consiglio di Amministrazione, da sottoporre alla ratifica di tale organo alla prima riunione utile.

La Società si è dotata di un Collegio sindacale composto da 3 membri effettivi e da 2 componenti supplenti.

I requisiti, le funzioni e la responsabilità del Collegio Sindacale sono regolati dalla legge.

La revisione legale dei conti è affidata a un Revisore Legale dei conti iscritto nell'apposito registro, che opera secondo quanto previsto dalla Legge.

Il *Consiglio di Amministrazione*:

- designa il Responsabile della prevenzione della corruzione (RPCT) ;
- adotta il PTPCT entro il 31 gennaio di ogni anno;
- adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.

Il *Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (RPCT)*, individuato con deliberazione del Consiglio di Amministrazione nella persona del Direttore Generale della Società:

- predisporre il Piano triennale di prevenzione della corruzione e dopo approvazione dello stesso da parte del Consiglio di Amministrazione lo trasmette all'Autorità Nazionale Anticorruzione.
- verifica dell'efficace attuazione del piano e formulazione di proposte di modifica, quando

Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività della Società e, in ogni caso, ogni qualvolta se ne ravvisi la necessità;

- segnala all'organo di indirizzo e all'organismo di vigilanza (ODV) le eventuali "disfunzioni" inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
- verifica l'ottemperanza al Codice Etico approvato dal Consiglio di Amministrazione;
- verifica la diffusione della conoscenza dei codici di comportamento e effettua attività di monitoraggio sulla loro attuazione;
- vigila sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità;
- trasmette entro il 15 dicembre di ogni anno, o comunque in linea con le tempistiche richieste da A.N.A.C., al Consiglio di Amministrazione gli aggiornamenti del PTPCT proposti per l'anno successivo;
- controlla l'adempimento, da parte di SSV, degli obblighi di trasparenza contemplati dalla normativa vigente in materia;
- propone modifiche al PTPCT in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione e individua le misure correttive volte anche a migliorare o implementare il PTPCT, individuando assieme ai responsabili di settore le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione;
- raccoglie e conserva le segnalazioni e comunicazioni di comportamenti relativi a potenziali o reali fenomeni corruttivi, garantendo l'anonimato dei segnalanti.

All'interno di SSV i *Responsabili*, ciascuno per l'attività di relativa competenza, collaborano a monitorare sul corretto adempimento e sull'efficacia delle azioni intraprese proponendo eventualmente misure migliorative idonee a prevenire e contrastare il rischio di corruzione, assicurando costante attività di reporting al RPCT;

In capo ai medesimi ricadono conseguenti obblighi di collaborazione, controllo, monitoraggio e azione diretta nelle materie del PTPCT, nonché l'obbligo di tempestiva comunicazione al Responsabile di prevenzione della corruzione di fatti o circostanze rilevanti ai fini dell'applicazione del presente PTPCT. I Responsabili devono astenersi, in caso di conflitto di interesse, dall'intraprendere qualunque processo decisionale ai sensi del Codice Etico adottato da SSV, segnalando tempestivamente al RPCT ogni situazione di conflitto anche potenziale.

I soggetti coinvolti nel sistema di prevenzione della corruzione sono tenuti a fornire la necessaria collaborazione al RPCT fornendo le informazioni richieste dallo stesso per l'adeguato espletamento dell'incarico, sia nella fase di predisposizione del Piano sia nelle successive fasi di verifica e controllo.

Tutti i *dipendenti*:

- partecipano al processo di gestione del rischio;
- sono tenuti ad osservare le misure contenute nel PTPCT;
- segnalano le eventuali situazioni di illecito al proprio Responsabile di riferimento o al Direttore in caso di personale conflitto di interesse.

I *Collaboratori a qualsiasi titolo*:

- si impegnano all'osservanza delle misure contenute nel PTPCT;
- segnalano le situazioni di illecito che eventualmente riscontrino.

L'*Organismo di Vigilanza* collabora con RPCT e con la Direzione sulle tematiche in ambito anticorruzione ed è incaricato di segnalare tempestivamente a tali organi eventuali situazioni di potenziale pericolo di commissione dell'illecito emergenti dalla propria attività di controllo ai sensi del

Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

D. Lgs. 231/01 e del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo adottato da SSV.

All'Organismo di Vigilanza è affidato il compito di verificare e attestare l'assolvimento degli obblighi di trasparenza e pubblicazione dal parte della Società.

2.1 CONTESTO ESTERNO

SSV opera e svolge le proprie attività in ambito nazionale ed internazionale (prevalentemente europeo). Ha rapporti di tipo commerciale quasi esclusivamente con aziende e realtà private.

Come Ente di Ricerca può partecipare a bandi nazionali ed europei per il parziale finanziamento di progetti di ricerca di tipo pre-competitivo.

Nella storia aziendale non sono mai pervenute da alcuno, segnalazioni riferite a particolari situazioni "difficili" a rischio di illecito nel contesto in cui la Società opera.

3. DEFINIZIONE E PREDISPOSIZIONE DEL PIANO

Il Piano proposto dal RPCT è adottato dal Consiglio di Amministrazione di SSV ed è in linea con gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, inseriti nei documenti di programmazione strategico gestionale della Società.

La caratteristica sostanziale del PTPCT consiste nella prevenzione delle attività a rischio; a tal fine e con cadenza almeno annuale i Responsabili dell'area amministrativa e operativa di SSV, su impulso del RPCT, effettuano una verifica della mappatura del rischio, in modo da garantire un costante monitoraggio dell'andamento dei processi aziendali a cui sono preposti.

All'esito di tale attività di verifica i Responsabili dell'area amministrativa e operativa informano il RPCT e questi informa l'ODV dei risultati dell'analisi effettuata, nonché – ove necessario – delle eventuali proposte finalizzate alla tempestiva adozione di strumenti atti alla prevenzione del rischio.

L'aggiornamento annuale del Piano tiene conto dei seguenti fattori:

- normative sopravvenute che impongono ulteriori adempimenti;
- normative sopravvenute che modificano le finalità istituzionali della Società;
- emersione di rischi non considerati in fase di predisposizione del PTPCT;
- nuovi indirizzi o direttive contenuti nel PNA.

3.1 Obblighi di informazione e comunicazione

Considerati gli obblighi e gli adempimenti che la normativa anticorruzione e il PNA prevedono a carico della Società in ambiti tematici che si intersecano e parzialmente si sovrappongono a quelli già presidiati ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001, il RPCT e l'ODV avranno cura di trasmettersi reciprocamente e tempestivamente ogni informazione e notizia utile e necessaria.

3.2 Sanzioni disciplinari

La violazione delle misure di prevenzione previste dal presente PTPCTT costituisce illecito disciplinare e pertanto trovano applicazione le vigenti disposizioni dei contratti collettivi in materia di sanzioni e procedimento disciplinare. Ove il RPCT rilevi la sussistenza di comportamenti che possano rivestire rilevanza disciplinare agisce affinché venga esercitata l'azione disciplinare.

Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

4. MAPPATURA DEI PROCESSI, VALUTAZIONE DEL RISCHIO E SUO TRATTAMENTO

La L.190/2012 ha individuato le aree di rischio, che si riferiscono a procedimenti di:

- scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al D.Lgs. 163/2006;
- autorizzazione o concessione;
- concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del D.Lgs. 150/2009.

Per la realtà societaria di SSV gli ultimi tre procedimenti sopracitati non sono applicabili.

Per le varie aree di attività della Società la mappatura consiste nell'individuazione e analisi dei processi di SSV con l'obiettivo di esaminare l'attività svolta e identificare le aree che all'interno della stessa risultino potenzialmente esposte a rischi corruttivi, e una volta individuate, valutarne il trattamento. Tra le attività specifiche sulla base dell'esperienza maturata nell'ambito dei settori in cui opera l'azienda SSV, i processi presi in considerazione ritenuti a rischio corruzione sono i seguenti:

- gestione delle misure di cui al D.Lgs. 231 e del Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza;
- gestione delle misure di cui al D.Lgs. 231 e del Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza;
- gestione della imparzialità e della confidenzialità;
- gestione Amministrazione & Finanza;
- gestione del personale;
- gestione processi di acquisto e gestione dei fornitori;
- gestione processi finanziati con contributo pubblico;
- gestione analisi di laboratorio, attività di certificazione, attività esterne;
- gestione Organismo di Certificazione;
- gestione beni aziendali e documenti;
- gestione incarichi e consulenze;
- gestione rete informatica;
- gestione dati sensibili.

Le valutazioni e gli esiti del processo di analisi e gestione del rischio sono riportate negli allegati del modello organizzativo 231 della Società e seguono i criteri illustrati qui di seguito.

In altra forma, le medesime valutazioni sono riportate nell'allegato 1 alla presente denominato "Analisi del Rischio".

Quest'ultimo prospetto riporta, per ogni ufficio, una prima parte con descrizione del processo e delle

Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

attività, una seconda parte con identificazione, analisi e valutazione del rischio e una terza con le misure e la programmazione per il trattamento del rischio. Nella scheda sono inoltre riportate le seguenti informazioni: stato di attuazione, fasi e tempi di attuazione, indicatori di attuazione, indicatori per il monitoraggio, soggetto responsabile.

Per quel che riguarda i settori in cui opera l'azienda SSV, con cadenza annuale, il Responsabile di prevenzione della corruzione e trasparenza coadiuvato dal responsabile dell'area amministrativa e dal direttore dell'area operativa, effettuano una verifica della mappatura del rischio, in modo da garantire un costante monitoraggio dell'andamento dei processi aziendali a cui sono preposti. L'identificazione, la valutazione e la gestione dei rischi e delle opportunità attinenti le attività dell'istituto hanno l'obiettivo di prevenire o ridurre le eventuali criticità, accrescere le opportunità, garantire il continuo miglioramento.

Per ogni rischio individuato vengono analizzate le possibili conseguenze, le misure adottate per il suo contenimento e definite se necessario le azioni di miglioramento. Per le opportunità invece si individuano le possibili azioni per raggiungerle, nonché i rischi associati con l'implementazione dell'azione.

I correttivi e le modalità di controllo e monitoraggio più idonee a prevenire o mitigare i rischi prevedono misure che da un lato risultino efficaci dall'altro siano sostenibili per la Società da un punto di vista economico ed organizzativo.

La classificazione del rischio viene attuata considerando sia la probabilità di accadimento di un determinato evento che l'entità dell'eventuale danno.

Per **probabilità** si intende la misura teorica che l'evento a rischio (commissione reato) possa trovare realizzazione, mentre il **danno** individua le conseguenze in caso di commissione del fatto illecito ai sensi della normativa.

Le componenti di probabilità e danno sono analizzate «a matrice», secondo una valutazione da 0 a 5.

PROBABILITA'

I fattori di valutazione della probabilità sono definiti considerando l'insieme di aspetti caratterizzati il rapporto tra il processo interno aziendale e la sensibilità dello stesso alla commissione di reato presupposto.

Legenda: Realizzabilità reato: grado di probabilità assegnato alla singola attività

Altamente prob.	5	La natura delle attività è esposta ad un alto rischio reato
Probabile	4	La natura delle attività a rischio è particolarmente "sensibile"; la frequenza delle stesse è alta
Possibile	3	La natura delle attività a rischio è abbastanza "sensibile"; la frequenza delle stesse è media
Remota	2	La natura delle attività a rischio è poco "sensibile"; la frequenza delle stesse è bassa.
N/realizzabile	1	Non sono presenti attività "sensibili"

DANNO

Per la valutazione del danno sono adottati parametri di valutazione che considerino, oltre alle quote di sanzioni a cui per il singolo reato la normativa prevede l'applicazione, anche l'impatto che la commissione di reati specifici può avere sull'intera immagine aziendale.

Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

Legenda: gravità di danno

Gravissimo	5	Danno economico, organizzativo e d'immagine irrimediabile (esempio: interdizione totale e permanente d'attività)
Grave	4	Danno economico, organizzativo e d'immagine elevato, presenza di sanzioni interdittive non permanenti
Medio	3	Danno economico, organizzativo e d'immagine elevato, con presenza di sanzioni interdittive
Modesto	2	Danno economico, organizzativo e d'immagine limitati, senza sanzioni interdittive, con sanzioni amministrative
Lieve	1	Danno economico limitato (fino a 200 quote), nessun danno ne organizzativo ne d'immagine.

L'individuazione del coefficiente di rischio sarà pertanto il prodotto $RISCHIO = Probabilità \times Danno$.
la rappresentazione "a matrice" sarà la seguente:

	5	5	10	15	20	25
	4	4	8	12	16	20
	3	3	6	9	12	15
	2	2	4	6	8	10
	1	1	2	3	4	5
Probabilità		1	2	3	4	5
		Danno				

La combinazione che pertanto consente l'individuazione del coefficiente di rischio per singola attività sarà interpretabile secondo la seguente legenda:

Legenda: Definizione del rischio

Grave	16-25	Situazione non monitorata, assenza di procedure e controllo. Contesto riferito ad eventi che si sono concretamente realizzati per i quali non è stato adottato alcun provvedimento. Intervento immediato del management. Fondamentale il tempestivo intervento del management per gestire gli effetti e risolvere le cause all'origine. La gestione delle procedure e della struttura relativamente alle attività in esame non può prescindere dall'intervento della Direzione a mitigare il rischio.
Alto	11-15	Situazione tendenzialmente critica. Le dinamiche aziendali potrebbero spingere la gestione ad incorrere in non conformità organizzative gravi. Attenzione ad eventuale carenza di controllo, assenza o poco rispetto di procedure aziendali, regolamenti e norme di legge.

Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

Medio	5-10	Situazione sotto controllo. Data la sensibilità della struttura è comunque fondamentale mantenere l'attenzione alle procedure di controllo ed eventualmente dare attuazione a raccomandazioni utili alla mitigazione del rischio. In tale area la fragilità del sistema di organizzazione e controllo è solo "potenziale" ma potrebbe, se non attentamente valutata, esporre l'ente a rischi di entità superiori.
Basso	3-4	Situazione sotto controllo. Ciononostante, sempre necessario ed opportuno monitorare l'adeguatezza del modello e prevedere eventuali aggiornamenti o integrazioni.
Lieve	1-2	Rischio non rilevato o non significativo

5. TRATTAMENTO DEL RISCHIO

Per il trattamento del rischio si possono applicare misure generali e misure specifiche. Le misure generali intervengono in maniera trasversale sull'intera amministrazione e si caratterizzano per la loro incidenza sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione; le misure specifiche agiscono in maniera puntuale su alcuni rischi individuati in fase di valutazione del rischio e si caratterizzano, dunque, per l'incidenza su rischi specifici non neutralizzabili con il ricorso a misure generali.

5.1 MISURE GENERALI

5.1.1 Codice Etico

SSV ha adottato un Codice Etico. Il Codice Etico esprime il "contratto sociale ideale" dell'impresa con i propri stakeholder e definisce i criteri etici adottati. Esso è l'insieme dei diritti, doveri e delle responsabilità dell'organizzazione nei confronti dei suoi interlocutori; contiene altresì principi e linee guida di comportamento su eventuali aree a rischio, quali la gestione delle risorse umane, del patrimonio aziendale, delle attività di collaborazione e interazione con realtà terze nonché la gestione contabile.

I destinatari sono pertanto chiamati al rispetto dei valori e principi del Codice e sono tenuti a tutelare e preservare, attraverso i propri comportamenti, la rispettabilità e l'immagine di SSV nonché l'integrità del suo patrimonio economico e umano.

Il Codice Etico è, inoltre, uno degli elementi fondamentali finalizzati alla prevenzione dei rischi-reato: E' stato redatto in conformità alle disposizioni del D. Lgs. 231/2001 e rappresenta un utile presidio per il contenimento e la prevenzione dei fenomeni corruttivi ex Legge 190/2012.

Il Codice Etico è disponibile e consultabile nella rete intranet della Società e nella sezione "Società Trasparente" del sito web aziendale.

L'ufficio del personale ai dipendenti neoassunti o in somministrazione lavoro consegnerà il Codice Etico e provvederà ad acquisire formale dichiarazione di presa d'atto dell'acquisizione medesima. Analoga attenzione verrà prestata all'atto di conferimento di incarichi professionali, ai cui titolari verrà richiesta formale dichiarazione di presa d'atto del Codice Etico nella versione disponibile sul sito web aziendale.

Il Responsabile di prevenzione della corruzione e trasparenza, qualora nell'ambito dell'esercizio delle proprie prerogative e funzioni accertasse il verificarsi di atti o fatti al Codice Etico della Società procede

Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

ai sensi del punto “Sanzioni disciplinari” del PTPCTT e ne dà immediata comunicazione all’ODV, nell’ambito dei flussi reciproci di informazioni previsti al punto “Obblighi di informazione e comunicazione”, al fine di consentire allo stesso le opportune verifiche e l’eventuale attivazione delle sanzioni disciplinari previste.

5.1.2 Conflitto di Interessi

La situazione di conflitto di interessi si configura quando le decisioni che richiedono imparzialità di giudizio siano adottate da un dipendente/collaboratore che abbia, anche solo potenzialmente, interessi privati in contrasto con l’interesse di SSV.

L’interesse privato che potrebbe porsi in contrasto con l’interesse di SSV può essere di natura finanziaria, economica o derivante da particolari legami di parentela, affinità, convivenza o frequentazione abituale con i soggetti destinatari dell’azione di SSV.

Pertanto sono state individuate le seguenti misure in relazione alle attività svolte dai dipendenti e collaboratori esterni.

Dipendenti

In caso di conflitto d’interesse tutti i dipendenti sono tenuti ad astenersi dallo svolgimento delle attività inerenti le proprie mansioni nel caso in cui ricorra una situazione di conflitto d’interessi, anche potenziale, o qualora ricorrano ragioni di opportunità e convenienza.

Il dipendente di SSV è tenuto a rilasciare la dichiarazione in materia di conflitto di interesse, attraverso la compilazione di un apposito modulo, al momento dell’assunzione e ogni qualvolta le sue condizioni personali si modificano in modo tale da configurare un’ipotesi di conflitto di interesse.

Su tali dichiarazioni il datore di lavoro effettua opportune verifiche con lo scopo di sollevare i dipendenti dallo svolgimento di determinate attività qualora si verifichi una ipotesi, anche potenziale, di conflitto.

Collaboratori Esterni

Per quanto riguarda i collaboratori esterni, SSV provvede a far dichiarare al singolo collaboratore all’atto del conferimento dell’incarico istituzionale l’assenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interessi con inserimento di una clausola per effetto della quale l’interessato si impegna a comunicare tempestivamente eventuali variazioni della propria situazione. Successivamente, le dichiarazioni vengono verificate dall’Ufficio competente in base al curriculum vitae rilasciato dal collaboratore e alle banche dati liberamente accessibili o richiedendo, qualora si riscontrino criticità ulteriori chiarimenti o documentazione integrativa al diretto interessato. All’esito della valutazione, viene predisposta la relativa attestazione successivamente pubblicata nella sottosezione “Consulenti e collaboratori” di “Società trasparente”.

5.1.3 Inconferibilità/Incompatibilità incarichi

La disciplina di tali istituti trova regolamentazione nel D. Lgs. 39/2013 il cui ambito di applicazione è esteso anche agli enti di diritto privato in controllo pubblico. Il citato testo normativo assegna al RPCT il compito di verificare, anche attraverso le disposizioni contenute nel Piano di prevenzione della

Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

corruzione, il rispetto delle norme in materia di inconferibilità ed incompatibilità, prevedendo che l'esistenza o l'insorgere di dette condizioni vengano contestate all'interessato da parte del Responsabile, con successiva segnalazione alle Autorità indicate nell'art. 15 del D.lgs 39/2013.

Il RPCT verifica l'insussistenza di ipotesi di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi di dirigenti e componenti del Consiglio di Amministrazione della Società ai sensi del D. lgs. 39 del 2013.

L'accertamento avviene annualmente mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato pubblicata sul sito aziendale di SSV e avvalendosi del servizio "Telemaco" messo a disposizione delle Camere di Commercio e di ogni altra banca dati liberamente accessibile.

Per quanto riguarda i collaboratori esterni, SSV provvede a far dichiarare al singolo collaboratore all'atto del conferimento dell'incarico istituzionale l'insussistenza di ipotesi di inconferibilità ed incompatibilità mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato.

Quando la causa di inconferibilità, sebbene esistente ab origine, non fosse nota a SSV e si manifestasse nel corso del rapporto, il RPCT è tenuto ad effettuare la relativa contestazione all'interessato nonché a garantire con lo stesso il contraddittorio, prima dell'adozione del provvedimento di rimozione sviluppata dagli organi competenti. Se la causa di incompatibilità insorgesse successivamente nel corso del rapporto, il RPCT è tenuto ad effettuare la relativa contestazione all'interessato, il quale, deve procedere alla rimozione della causa di incompatibilità ovvero dovrà essere rimosso dall'incarico.

L'incompatibilità può venire rimossa mediante rinuncia dell'interessato ad uno degli incarichi fra di loro incompatibili.

5.1.4 Pantouflage

L'incompatibilità successiva PANTOUFLAGE, così come previsto ai sensi dell'art. 53, comma 16-ter del D.lgs n. 165/2001 ss.mm.ii., prevede il divieto di conferimento di incarichi professionali o di lavoro a ex dipendenti pubblici in quiescenza da meno di tre anni che, nell'ultimo triennio di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali presso amministrazioni pubbliche che svolgono il medesimo potere nei confronti di SSV.

Per l'attività svolta da SSV che non prevede necessità competenze sviluppate in ambito pubblico l'evenienza è da escludersi.

5.1.5 Formazione

Il primo fondamento dell'attivazione del presente PTPCT è l'ampia e partecipata conoscenza dello stesso da parte dei dipendenti di SSV. A tal fine il PTPCT, viene reso disponibile e consultabile all'interno dell'apposita sezione del sito web istituzionale denominata "Società Trasparente", direttamente accessibile al seguente percorso: [http:// https://www.spevetro.it/societa-trasparente/altri-contenuti-prevenzione-della-corruzione/](http://https://www.spevetro.it/societa-trasparente/altri-contenuti-prevenzione-della-corruzione/).

SSV fornisce la più ampia diffusione al presente PTPCT, pubblicandolo anche all'interno dei documenti di sistema nella rete intranet della Società.

Al momento dell'assunzione ad ogni dipendente viene consegnata anche una copia del PTPCT.

Le iniziative d'intervento relative alla formazione devono prevedere una generale sensibilizzazione verso i comportamenti finalizzati a prevenire situazioni a rischio di corruzione, con particolare focus sui temi dell'etica e della legalità dei comportamenti.

Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

I dipendenti nello svolgimento delle attività di competenza, si uniformano ai contenuti del presente PTPCT, traducendo in modelli operativi la formazione acquisita in tema di prevenzione della corruzione e garantendo la costituzione di best practice che tendano a ridurre il rischio di corruzione.

5.1.6 Rotazione del personale

Pur essendo consapevoli che la rotazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione rappresenti una misura di importanza cruciale tra gli strumenti di prevenzione della corruzione si registrano estreme difficoltà ad applicare la soluzione della rotazione all'interno di SSV per i ruoli apicali essendo presente un numero estremamente limitato di Dirigenti e Quadri ed essendo nelle aree di Responsabilità inserite figure con adeguata professionalità per la copertura del ruolo non interscambiabili.

Si cerca di ottenere i medesimi risultati introducendo specifici controlli sulle attività e attraverso altre misure di prevenzione che sono dettagliate all'interno dell'analisi dei rischi:

- evitare che il personale di SSV abbia il controllo esclusivo dei processi, specie di quelli più esposti al rischio di corruzione;
- il personale dipendente deve rendere conto delle proprie scelte e del proprio operato e le fasi procedurali devono essere condivise e non gestite in piena autonomia;
- a garanzia della correttezza e legittimità degli ordini/incarichi gli stessi devono essere approvati dal responsabile di settore.

5.1.6 Whistleblowing

Il whistleblowing è un meccanismo per l'individuazione di irregolarità o di reati, di cui SSV si avvale per rafforzare la sua azione di prevenzione della corruzione. Le segnalazioni da parte di dipendenti possono essere effettuate per gli ambiti e con le modalità specificati nella policy whistleblowing della Società.

Come previsto dalla normativa le procedure si applicheranno alle segnalazioni di "condotte illecite" di cui si è venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro. In particolare, non solo ai reati di corruzione e simili, ma anche alle situazioni in cui, nel corso dell'attività di SSV si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati, nonché i fatti in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un mal funzionamento della Società a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite. Il whistleblower deve fornire tutti gli elementi utili affinché il o i soggetti destinatari possano procedere alle verifiche ed agli accertamenti a riscontro della fondatezza dei fatti oggetto della segnalazione. Oggetto della segnalazione sono le condotte illecite di cui il whistleblower sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro o collaborazione, ossia a causa o in occasione dello stesso. Si deve trattare, dunque, di fatti accaduti all'interno della Società o comunque relativi ad essa. Non saranno prese in considerazione le segnalazioni fondate su meri sospetti o voci.

In relazione a quanto disposto dall'art. 54 bis del Dlgs. 165/2001 come modificato dalla legge 179/2017 ed ai sensi del D.lgs. 10 marzo 2023, n. 24, la policy whistleblowing di SSV (alla quale si rimanda per una informazione più ampia e completa) indica le modalità di gestione delle comunicazioni whistleblowing: tra le altre procedure e prescrizioni vengono individuati inoltre:

Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

- i soggetti legittimati a presentare le segnalazioni;
 - l'ambito oggettivo delle segnalazioni ammesse e di quelle estranee all'ambito applicativo della disciplina whistleblowing;
 - i presupposti per procedere alla segnalazione interna e le relative condizioni di ammissibilità;
 - il soggetto a cui è affidata la gestione delle segnalazioni,
 - le modalità concrete scelte dall'impresa per l'utilizzo del canale di segnalazione interno;
 - i necessari adeguamenti prescritti per il trattamento dei dati personali;
- e viene individuato nell'OdV il soggetto gestore della segnalazione nominato con apposito atto.

5.2 MISURE SPECIFICHE

SSV si è dotata di un Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D. Lgs. 231/01.

SSV ha inoltre istituito un "Organismo di Vigilanza", autonomo, indipendente e competente in materia di controllo dei rischi connessi alla specifica attività svolta dalla Società e ai relativi profili giuridici.

L'OdV verifica e implementa in collaborazione con il Direttore Generale della Società il Modello 231 seguendo l'evoluzione normativa e integrando lo stesso qualora sussistano interventi legislativi che comportino un aggiornamento del protocollo di rischio e modifica dei reati presupposto a cui la Stazione Sperimentale del vetro è considerata esposta.

L'Ufficio Amministrazione:

- effettua un costante monitoraggio dei costi e ricavi;
- controlla la regolarità amministrativa e contabile a garanzia della conformità dell'azione amministrativa e gestionale alle disposizioni contenute nelle leggi, nello statuto e nei regolamenti;
- effettua il controllo e riscontro della consistenza di cassa e dei depositi presso gli istituti di credito;
- verifica la regolarità della gestione e la conformità della stessa alle norme di legge, di statuto e regolamentari;
- controlla la regolarità delle scritture contabili;
- redige il budget annuale della Società;
- redige un bilancio semestrale secondo quanto previsto dalla normativa vigente;
- redige il bilancio di esercizio con relative relazioni ed allegati.

Alle attività sopra descritte si affiancano il controllo trimestrale del Collegio Sindacale e del Revisore Legale nominati a norma di statuto.

La Società si è dotata inoltre di una serie di regolamenti interni sottoposti a periodiche verifiche e sottoposte ad eventuali azioni correttive e di miglioramento tra i quali:

- Regolamento per l'acquisizione di forniture e servizi;
- Regolamento per il conferimento di incarichi individuali;
- Regolamento sui pagamenti ed incassi;
- Regolamento sui flussi finanziari;
- Regolamento di cassa interna;

Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

- Regolamento per il reclutamento di personale.

La Società è inoltre dotata di un Manuale Qualità: dal punto di vista organizzativo, nell'ambito del sistema di gestione della qualità, SSV ha definito un sistema documentato di procedure che dettagliano le attività e indicano competenze e responsabilità. Tali procedure sono costantemente monitorate dal Responsabile della Qualità e dal Direttore dei Laboratori, sottoposte ad eventuali azioni preventive, correttive e di miglioramento e verificate annualmente dall'Ente di Accreditamento ACCREDIA.

Tra le procedure una si occupa in particolare dell'“ANALISI DELLA GESTIONE DEI RISCHI E DELLE OPPORTUNITA” che viene gestita in sintonia con gli obiettivi del presente PTPCT.

La Società si è dotata infine di un *manuale del sistema di gestione integrato qualità – ambiente – sicurezza redatto in conformità alle norme UNI EN ISO 9001:2015 - UNI EN ISO 14001: 2015 – UNI EN ISO 45001:2018* che definisce le responsabilità e le competenze di ogni settore dell'organizzazione aziendale e che rende esplicita la volontà della Direzione di perseguire I seguenti obiettivi principali:

- Garantire la fornitura di servizi di laboratorio conformi alle richieste del cliente ed alle leggi applicabili;
- Eliminare o ridurre i rischi per la sicurezza e salute dei lavoratori e delle parti interessate associati alle attività svolte;
- Eliminare o ridurre gli impatti sull'ambiente associati alle attività svolte;
- Dimostrare alle parti interessate che esiste un sistema in grado di garantire il miglioramento continuo delle prestazioni;
- Garantire un'efficace prospettiva costi/benefici per raggiungere gli obiettivi di qualità, salute e sicurezza, ambientali.

6 TRASPARENZA

Per questa misura è prevista una sezione dedicata all'interno del PTPCT, adempiendo anche agli obblighi di pubblicazione dei dati all'interno del proprio sito internet nella sezione Società trasparente. Questa sezione può considerarsi il Programma per la Trasparenza e l'Integrità (PTI) di SSV in cui si specifica quali siano e come si intende realizzare gli obiettivi di trasparenza, anche in funzione delle attività implementate per la prevenzione della corruzione, in coerenza con il principio di accessibilità totale come disciplinato dalla legge 190/2012 e dal D. Lgs. 33/2013 e smi.

Per una rassegna degli obiettivi strategici in materia di trasparenza, di cui si è tenuto conto ai fini della redazione della presente sezione, si rinvia al punto 1.1 del presente Piano.

L'aggiornamento del Programma avviene contestualmente all'aggiornamento del PTPCT annualmente entro il 31 Gennaio di ogni anno e viene pubblicato nel sito web aziendale nella sezione “Società Trasparente”. Quest'ultima è articolata in sotto-sezioni corrispondenti a tipologie di dati da pubblicare, come indicato dalle disposizioni legislative specificatamente applicabili a SSV e in conformità allo schema allegato al D.Lgs. 33/2013 nonché alla regolamentazione predisposte da A.N.A.C. con proprio provvedimento n. 1134 del 8 novembre 2017. Laddove gli obblighi di trasparenza previsti dal summenzionato decreto non siano applicabili perché non riguardano in alcun modo l'attività svolta da SSV, le relative sottosezioni della Sezione “Società Trasparente” sono riportate con la dicitura “non applicabile” o “non previsto”, al fine di evitare possibili equivoci interpretativi.

Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

La pubblicazione dei dati è effettuata dal RPCT coadiuvato dai responsabili incaricati al quale spetta la verifica dell'adempimento degli obblighi di pubblicazione.

Al RPCT è assegnato un ruolo di regia, di coordinamento e di monitoraggio sull'effettiva pubblicazione,. Svolge stabilmente un'attività di controllo, assicurando, ai sensi dell'art. 43, c. 1 d.lgs. n. 33/2013, la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate.

Tutti gli uffici garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge rendendo disponibili informazioni e atti nei software gestionali interni o nelle cartelle condivise. L'ufficio amministrativo procede alla predisposizione di quanto necessario per la pubblicazione sul portale.

Il RPCT svolge, come previsto dall'art. 43 del d.lgs. n. 33/2013, l'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione, attraverso un monitoraggio su base periodica che varia a seconda della tipologia di dati.

Il monitoraggio dei dati pubblicati è effettuato trimestralmente dal RPCT e annualmente dall'ODV. Lo schema utilizzato potrà subire tutti quegli adattamenti che, a valutazione del RPCT, dovessero apparire necessari/opportuni.

La pubblicità di alcune tipologie di dati, pur costituendo la principale forma di trasparenza, deve tuttavia rispettare alcuni limiti imposti dall'ordinamento, bilanciando i valori che rappresentano l'obbligo di trasparenza e quello del rispetto della privacy e della specifica opportunità.

SSV operando come istituto terzo nel libero mercato in qualità di fornitore di servizi di ricerca, assistenza tecnica ed analisi dovrà porre estrema attenzione nel valutare i contenuti dei dati e delle informazioni oggetto di pubblicazione affinché questi non vadano in conflitto con accordi di confidenzialità stipulati con aziende o possano arrecare danno diretto o indiretto per qualsiasi altra ragione espressa o non espressa alla propria clientela. Dovrà infine esser posta la massima attenzione a non pubblicare informazioni che possano nuocere alla gestione operativa, alle attività commerciali e non della Società o ne possano direttamente o indirettamente peggiorare il risultato economico a breve o lungo termine.

Dato che SSV non dispone di OIV – Organismi Indipendenti di Valutazione non essendo soggetta al D.lgs 150/2009, l'attestazione relativa all'assolvimento degli obblighi di pubblicazione è predisposta e pubblicata dall'ODV.

6.1 Accesso civico

Come previsto dalla normativa (art. 5 del D. Lgs. n. 33/2013), SSV ha adottato l'istituto dell'accesso civico pubblicando nella sezione "Società Trasparente- Altri contenuti- accesso civico", gli indirizzi di posta elettronica cui inoltrare le richieste.

Il Direttore di SSV ricopre oltre al ruolo di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza anche quello di Responsabile per l'accesso civico.

6.2 Ulteriori dati

SSV ha deciso di pubblicare nel proprio sito web alla sezione "Chi Siamo" l'Informativa sulla propria Privacy Policy.

7. MONITORAGGIO E RIESAME

Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

Il monitoraggio è una attività fondamentale per verificare l'attuazione e l'idoneità delle misure di trattamento del rischio e pertanto va programmato avendo cura di evidenziare i processi e le attività che ne saranno oggetto, la periodicità e le modalità di svolgimento in un'ottica migliorativa della strategia di prevenzione adottata.

Tenuto conto delle caratteristiche dimensionali e organizzative di SSV secondo le diverse tempistiche indicate nell'allegato 1 "Analisi del rischio", i referenti per l'elaborazione e l'aggiornamento dei dati sono tenuti alla comunicazione al Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza.

Il Responsabile prevenzione corruzione e trasparenza svolge, come previsto dall'art. 43 del D. Lgs. n. 33/2013, l'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione, attraverso un monitoraggio tra quanto trasmesso quanto pubblicato sul sito e quanto previsto. Gli esiti dell'attività di monitoraggio confluiscono all'interno della relazione del responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza da redigere annualmente, in linea con le tempistiche richieste da ANAC, ai sensi dell'art. 1, c. 14, della l. n. 190/2012.

La relazione, contenente i risultati del monitoraggio, viene pubblicata nell'apposita sezione Amministrazione Trasparente/Altri Contenuti-Prevenzione della Corruzione.

Il riesame periodico, svolto annualmente dal RPCT, è invece volto a valutare il sistema di prevenzione nel suo complesso, allo scopo di verificare la eventuale necessità di potenziare gli strumenti in atto ed eventualmente di aggiungerne di nuovi alla strategia di prevenzione.

ALLEGATI:

1 Analisi del rischio